

Maderno espone i dipinti di Angelo Bordiga, viaggio nell'isolamento esistenziale del ^{l'over}mento

Nell'antro solitario del pensiero

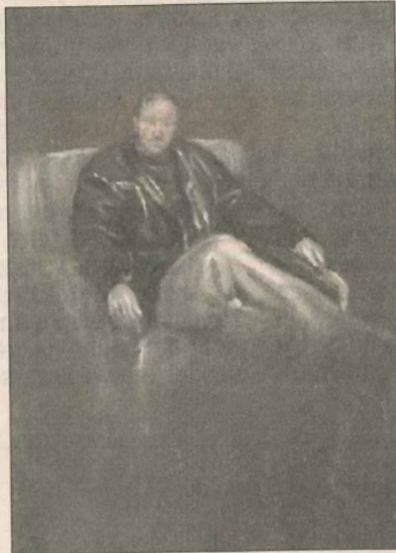
Tonino Zana

MADERNO

Pittore quarantenne, Angelo Bordiga, nato nell'antro artistico di Bagolino, inconsciamente legato all'espressionismo montano di Stagnoli, ma più figlio del Novecento nordico, di uno studio dello psicologismo austriaco, di una lettura analitica e psicologica dei paesi fortemente secolarizzati, del definitivo settentrione d'Europa, viene in mente la Svezia, la Norvegia.

Esponde dopodomani, venerdì 25 giugno, a Maderno - dalle 19, l'inaugurazione allo Studio D'Arte Martini, via Roma 3 - e propone la serie degli studi sulle persone messe a meditare su una poltrona, in piedi, mentre li annusa e li qualifica - non il giudizio, ma la curiosità dell'osservazione - nelle diversità religiose di ognuno.

Bordiga ama la giovinezza e la maturità meditative, nel governo



Un dipinto di Angelo Bordiga

di un rosso plasmato dimostra di conoscere le facce della crisi, negli spigoli dei profili enuclea la teoria secondo la quale essi si

assottigliano in seguito agli impatti esistenziali, agli incidenti mortali dell'intolleranza.

Bordiga dipinge dalla tenera età, è un talento naturale, predilige la religione dell'ammirare da lontano, del sentire l'altro nel momento in cui non s'accorge, proprio per lasciargli la libertà e per tenersi la propria.

A Maderno, da Paolo Martini, patron e amico, offrirà una ventina di interni e di persone, laddove un angolo di casa, di tetto sul cervello equivalgono alla precaria sicurezza di una creatura.

Ecco, l'opera di Angelo Bordiga è la molteplice sezione di una creatura, spesso la forma di sé, l'«autoritratto-cavia» più che l'esposizione, generosa prova dedicata alle sofferenze dell'universo.

La pittura è compagna di vita, un bene costante che non tradisce. «A dieci anni mi hanno regalato dei tubetti e un pennello»,

racconta Bordiga e lo ricorda con il tono di un dono normale, una nostalgia semplice. Secondo un dire e un pronunciare con naturalezza.

È padrone dell'opera, il pittore di origine valsabbina e di viaggi lontani, si percepisce nel tono delle risposte. È un uomo che ascolta invece di spiegare e nell'ascolto rimonta le abilità e i concetti delle persone scrutate nel dettaglio di Bacon, nella riposata, più che quiescente, osservazione di pochi minuti.

Sono interni sopiti, sono persone pensose, sono storie delicate, quelle di Angelo Bordiga. Il quale si propone al massimo della difesa: cioè senza difesa, vestito di una semplicità sconcertante nel tempo delle nostre, quasi esaurite, sofisticazioni.

Venerdì, chi potrà, farà bene ad andarci, a conoscere l'opera di Bordiga. A conoscere Angelo.